

Attivo dei comunisti della Piana di Gioia Tauro

Lotta a viso aperto per liberare la Calabria dalla stretta mafiosa

Dopo i fatti di Rosarno assemblea con Fabio Mussi e Ugo Pecchioli - Sul l'assassinio di Valarioti il PCI chiede al giudice verità e chiarezza

Dal nostro inviato

PALMI (Reggio Calabria) — I comunisti della Piana di Gioia Tauro, zona di trincea nell'attacco della mafia in Calabria, discutono, riflettono, si interrogano, ancora con durezza, su quanto è accaduto in questi giorni a Rosarno. Quattro ordini di cattura a carico dei presunti mandanti dell'assassinio del dirigente comunista Peppe Valarioti (e tra questi un iscritto al PCI subito espulso), nove persone indiziate a vario titolo di una

truffa ai danni dell'AIMA e della cooperativa Rinascente (e tra questi tre iscritti al PCI sospesi). Siamo all'attivo di zona del PCI che si svolge nell'aula consiliare del Comune di Palmi alla presenza di Fabio Mussi, segretario calabrese del PCI, e di Ugo Pecchioli della Direzione. L'assemblea è affollatissima, la discussione franca, che non tace niente — come è costume dei comunisti — che va a fondo nei problemi e nelle difficoltà ma che, proprio per questo,

dopo tre ore di animato dibattito, consente di rilanciare con più forza, la lotta e l'iniziativa contro il fenomeno mafioso il quale, nella Piana di Gioia e in tutta la Calabria, estende ormai il suo dominio. «Dai fatti di Rosarno dice nel suo intervento Peppino Lavorato, consigliere provinciale — non deriva per i comunisti nessun complesso, ma anzi un monito, una spinta ad allargare la lotta alla mafia, a farla più forte, per liberare la Calabria da questa malapianta».

Nella Piana di Gioia Tauro le cosche mafiose, negli anni passati, hanno messo in atto quell'intreccio perverso di oppressione violenta e di controllo del flusso degli investimenti. A Gioia Tauro, a Polistena, a Crotone, a Lamezia Terme, a Rosarno la lotta condotta dai comunisti è stata senza sosta: contro il racket dei taglieggiamenti, contro l'intervento mafioso nel subappalto per la costruzione del porto, per impedire la speculazione selvaggia sulle coste, per denunciare l'intreccio sempre più stretto mafia-politica. Un partito — dice Mussi — che è stato anche in trincea. Se questa è la realtà alla quale guardare ne deriva la necessità, dice l'operaio Altomonte di iniziative continue e di massa perché la lotta alla mafia è lotta di civiltà dura, serrata, intransigente.

L'obiettivo dei comunisti, in questa fase, è quello di inchiodare killer e mandanti dell'assassinio di Valarioti e per questo — dicono Sprizzi, della segreteria di Reggio che ha introdotto il dibattito, e Lavorato — siamo con il magistrato, a lui continueremo a dare collaboratori a lui di cui siamo orgogliosi, senza complessi o timori perché — continua Lavorato — nella lotta alla mafia abbiamo commesso anche degli errori. Ma chi non ne ha commessi? Solo chi sta fermo. Invece i comunisti di Rosarno e della Piana la lotta alla mafia l'hanno condotta a viso aperto. Se nella regione si registra oggi al contrario, di fronte al dilagare mafioso, un clima di paura e di omertà occorre riflettere bene — dice il compagno Gullò, di Palmi — sulla nostra incapacità di far diventare il problema mafia un fatto nazionale, chiamando a raccolta, così come è accaduto per il terrorismo, tutte le forze sane.

Attenzione, avverte il compagno Moro, di Gioia Tauro, fra poco scoppiare la Calabria un altro scandalo sull'integrazione del prezzo dell'olio, dalle dimensioni clamorose (si parla in un solo anno di 130 miliardi in più che la CEE dovrebbe sborsare). In questo caso — dice il compagno Tripodi, sindaco di Polistena — il mafioso sfruttatore si è costituito all'aggravio e perciò la domanda nei nostri confronti si fa più pressante, affinché si organizzino la denuncia e la lotta.

Contro questa razza di nuovi dominatori — dice Mussi — si deve combattere senza compromessi, a qualunque prezzo. Verità e chiarezza — dice ancora il segretario regionale del PCI — questo noi chiediamo al magistrato che conduce l'inchiesta. Non ci sottraiamo ad interrogativi politici: come sia potuta avvenire, ad esempio, l'operazione mafiosa del Pasco nella cooperativa? Quando si apre questo varco? Quando — risponde ancora Mussi — la cooperativa, nell'uso dei meccanismi dell'integrazione dei prezzi, diventa un elemento del «quadro», si «adatta»?

Compiendo anche questa valutazione e riflessione — dirà nelle conclusioni il compagno Ugo Pecchioli — noi diamo la dimostrazione di essere diversi dagli altri. Perché è grave la questione — che è distinta dall'assassinio Valarioti — dell'uso di mezzi illeciti dentro la cooperativa? Perché il pericolo è che si apra il varco ad un metodo estraneo all'opera del movimento operaio e contadino. E' questa riflessione — dice Pecchioli — la facciamo perché vogliamo tenere integro il nostro prestigio e la nostra moralità, perché non c'è altra via che questa per un nuovo sviluppo economico e civile della Calabria e del Mezzogiorno. Il PCI ha le carte in regola e lo dimostra non solo il passato e il presente con il sacrificio di molti nostri compagni, ma il fatto che se le indagini vanno avanti è grazie alla collaborazione delle nostre organizzazioni.

La mafia — continua Pecchioli — punta alto, punta a distruggere la democrazia, a bloccare tutti i processi di rinnovamento. Ed è insieme causa e conseguenza della degradazione della crisi italiana. C'è poi — dice Pecchioli — un'altra riflessione da compiere sulla lotta al fenomeno mafioso: quando la battaglia cala di intensità la mafia rialza la testa, diviene più aggressiva e nella nostra lotta non possiamo andare ad onde perché la mafia è cosa ben più radicata del terrorismo.

Filippo Veltri

La sonda spaziale apre nuovi orizzonti alla scienza

Viaggio alle origini della vita con le foto di Saturno e Titano

Da «Voyager 1» un aiuto anche alla conoscenza delle molecole di tipo organico — Dati su anelli e lune

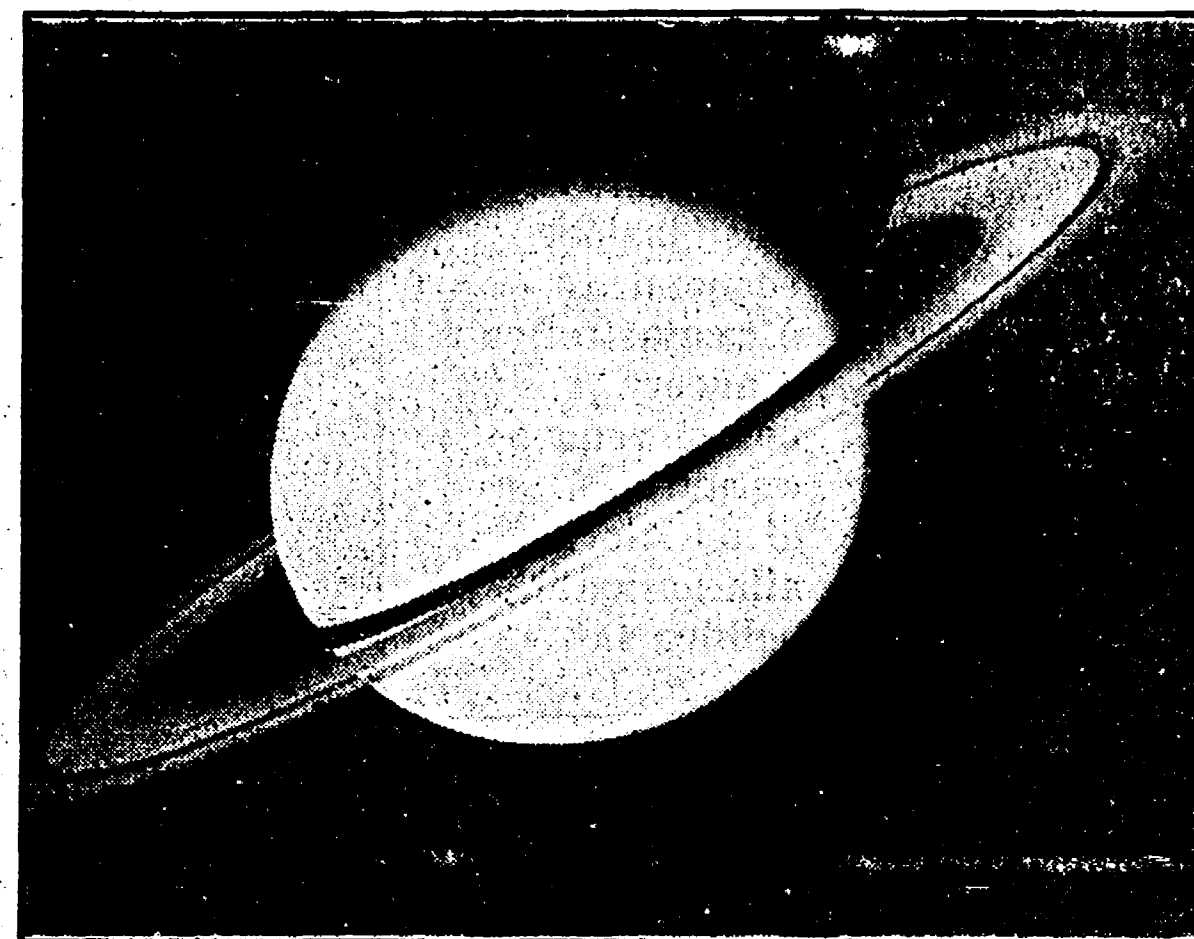
Con la puntualità tipica delle sonde spaziali «Voyager 1» è passato vicino a Saturno. L'importanza delle fotografie che ci ha inviato consiste evidentemente nella vicinanza del pianeta che consente di rilevare particolari impossibili da ottenere da terra. E' assolutamente impossibile infatti da qui non solo usando i telescopi più potenti oggi in funzione — il sovietico di sei metri di diametro e l'americano di cinque — ma anche quelli ancora più potenti che si stanno progettando e che potranno essere costruiti in futuro.

Le fotografie della sonda americana ci hanno mostrato quella che potremmo chiamare la microstruttura degli anelli di Saturno. La nota fascia degli anelli è risultata infatti costituita da una grande moltitudine di anelli sottili, la maggior parte dei quali è disposta regolarmente secondo l'ordine della distribuzione generale; alcuni però sembrano «allorciati»; come è stato detto, ossia deviano significativamente dalla distribuzione generale.

Tutto ciò costituisce un risultato di notevole interesse scientifico e impegna l'attenzione degli studiosi nel tentativo di comprendere le cause cui attribuire sia la particolare microstruttura rilevata, sia le deviazioni nei casi in cui esse sono venute alla luce. Si tenga presente che gli anelli non sono formati da un corpo unico bensì da blocchi, più o meno grandi, che ruotano intorno a Saturno: la fascia osservata dagli anelli non può essere costituita da un unico blocco solido e liquido perché non sarebbe stabile.

I dati di «Voyager 1» da questo punto di vista debbono ora essere elaborati e studiati quanto occorre: ogni illazione è quindi fuori di luogo. Per il momento dobbiamo guardarci dall'andare oltre l'esposizione, tuttavia molto interessante, del modo con cui la struttura degli anelli si presenta, sottolineando gli aspetti suscettibili di interessanti sviluppi futuri allorché si riuscirà a capire le cause delle caratteristiche rilevate.

Un'altra importantissima serie di dati è rappresentata dalle fotografie di Ti-



tano, la più grande luna di Saturno. Titano è un satellite che dista da Saturno circa 1 milione e 200 mila chilometri e orbita intorno a Saturno con un periodo di 16 giorni; ha un diametro di circa tremila chilometri ed una massa pari a 2 centesimi di quella della Terra. Per un confronto si tenga presente che la nostra luna ha un diametro di 1700 chilometri e una massa pari a circa 1 centesimo di quella terrestre. Titano è dunque più grande della nostra luna anche se non di molto, mentre le altre 14 lune che orbitano intorno a Saturno sono assai più piccole sia come

diametri che come masse. La fortuna ha voluto che mentre «Voyager 1» transitava intorno a Saturno, Titano gli passasse ad una distanza minima di quattrocento chilometri: quasi un impatto! E' stato possibile così prendere fotografie da distanza molto ravvicinata e registrare dati di grande interesse. Fra questi, particolarmente importanti sono quelli che indicano la presenza di un'atmosfera assai densa: due o tre volte la nostra. Così Titano assomiglia per certi aspetti alla Luna e per altri alla Terra. A causa dell'enorme distanza dal Sole è estremamente freddo, come lo è d'altra

parte lo stesso Saturno: circa 150 gradi sotto zero. Che Titano fosse circondato da un'atmosfera assai significativa lo si sapeva anche prima, come si sapeva anche che in essa si trovano molecole di tipo organico come l'ammoniaca e il metano. I recenti dati naturalmente consentono precisazioni di notevolissimo interesse, anche se non costituiscono quella scoperta inattesa con la quale certi organi di informazione li hanno presentati. Data la temperatura particolarmente bassa, questi composti si trovano nell'atmosfera sotto forma di granuli ghiacciati. Il problema della presenza

di molecole di tipo organico nei corpi celesti è diventato particolarmente vivo negli ultimi anni, dopo che si è scoperto come esse siano presenti addirittura nelle nubi che si trovano negli spazi cosmici. Con tale scoperta si è posta la questione di «abbitare» le prime molecole di tipo organico necessarie allo sviluppo delle forme vitali (nei pianeti nei quali le condizioni ambientali sono «avverevoli») vengono formate, dopo la costituzione del sistema planetario stellare, sulle superfici dei pianeti, oppure se sono le stesse che si trovano nelle nubi madri dei futuri sistemi. Si è posto cioè il problema di chiarire se le molecole cosmiche di tipo organico (la cui struttura è fragilissima nei confronti delle energie in gioco all'atto della formazione dei sistemi planetari) sono in numero sufficiente e sopravvivono al processo di formazione planetaria, oppure vengono distrutte durante la fase di formazione dei pianeti stessi e ricostituite poi, a seconda delle condizioni che si manifestano sulla superficie dei pianeti.

Oggi sono molti a ritenere che molto probabilmente i processi vitali compiono i loro primi passi negli spazi cosmici con la costituzione delle molecole di tipo organico che in essi si trovano. Il problema è ancora aperto e ogni passo compiuto nella direzione della raccolta di dati quanto più precisi possibile, aiuta enormemente a far progredire la scienza anche in questa direzione, tanto importante per noi.

I dati raccolti da «Voyager 1» su Titano e Saturno sono quindi di estrema importanza non già perché costituiscono una scoperta inattesa, ma perché aggiungono elementi di maggiore estensione e precisione a una serie di informazioni già acquisite, sia con la tecnica ormai progredita delle sonde spaziali che hanno visitato in vario modo i pianeti del sistema solare, sia con le numerose altre tecniche di studio, quali a disposizione, relative ai fenomeni terrestri e addirittura cosmici.

Alberto Masani

Colpito in volo il DC 9 di Ustica?

ROMA — Fu colpito da un altro aereo o comunque da un oggetto metallico volante il DC 9 che il 27 giugno di quest'anno cadde in mare cinquanta miglia a nord di Ustica? L'ipotesi, già avanzata al momento del disastro — peraltro, la vita di 81 persone, ora è suffragata dai risultati dell'autopsia effettuati su una delle vittime. Nel suo corpo sono state rinvenute parti metalliche che non appartengono all'aereo precipitato. Trovarebbero così una spiegazione le molte testimonianze raccolte subito dopo l'incidente sulla presenza in cielo di un misterioso oggetto luminoso, presenza che sarebbe stata registrata anche da alcune apparecchiature radar.

Ma se di collisione si trattò (come adesso appare possibile), che tipo di oggetto andò a colpire il DC 9 precipitato? L'inchiesta, ancora in corso, dovrà chiarire questo aspetto. Nei giorni immediatamente seguenti la sciagura si parlò di un aereo della Nato che stava volando nella zona nel corso di un'esercitazione. Su questo punto ci fu polemica e se ne discusse a lungo. Dopo le ultime acquisizioni trova spiegazione anche il silenzio assoluto della cabina di comando del velivolo: l'aereo cadde senza che nessuno avesse il tempo di dire una parola.

Critiche dei sindacati a governo e padronato

Scioperi in vista per la carta e l'editoria

Sollecitato il piano per le cartiere pubbliche — La riforma rischia ora d'incagliarsi sul prezzo dei giornali

ROMA — E' bastata mezza ora, ieri mattina, per approvare altri tre articoli della riforma dell'editoria: ma quando si è arrivati al prezzo dei giornali — liberalizzazione totale e subito, oppure graduale e vincolata alla erogazione di contributi pubblici alle aziende — la discussione è andata per le lunghe e la votazione è stata rinviata a stamattina perché i missini hanno chiesto lo scrutinio segreto: procedura che avrebbe automaticamente richiesto la presenza del numero legale in aula, condizione impossibile da realizzarsi ieri mattina. Ecco arrivati, insomma, ad un altro dei punti discriminanti della riforma sui quali, accanto a posizioni di principio rispettabilissime, si innescano manovre che tendono a far saltare l'intero meccanismo della legge.

C'è a questo proposito (e sulle questioni connesse della carta) una duplice e dura presa di posizione di politici e cartai. Il sindacato denuncia i ritardi e i silenzi dei ministri interessati (Bisaglia, De Michelis e La Malfa) nell'approntare il tanto volte promesso piano per la creazione di un polo pubblico nella produzione di carta e preannuncia uno sciopero nazionale con manifestazione a Roma. Sotto accusa sono anche gli editori che violano norme e contratti, chiudono e licenziano, dimostrando l'assoluta urgenza di una riforma dell'editoria che non

sia snaturata nei suoi contenuti, rinnovatori. Torniamo al dibattito in corso alla Camera. Dicono i sostenitori (PSI, PR, PLI, MSI) della liberalizzazione totale e immediata: bisogna lasciare i giornali liberi di farla la concorrenza e di adeguare il prezzo al tipo di prodotto che offrono: lo stesso lettore avrà ragioni in più per scegliere le sue letture. Obiettano gli altri partiti: con questa legge noi daremo un bel po' di miliardi al giornale per riuscire a far fronte alle finanziarie disastrate: bene, questi soldi non possono servire né a favorire operazioni di «dumping» (giornali offerti a prezzi irrisori per sbancare il mercato), né una concorrenza perversa, grazie alla quale i gruppi più forti, più ricchi finanziariamente dallo Stato, potrebbero sfiancare quelli più deboli.

La proposta della maggioranza del «comitato dei 9» (articolo 22) dice infatti: il prezzo dei giornali è amministrato fino a quando rimarrà in vigore la legge «5 anni» — e da diritto alle sovvenzioni pubbliche; la norma non vale per chi fa un giornale con ridotto numero di pagine: chi vuole praticare il prezzo libero può farlo anche subito ma perde le provvidenze statali.

In verità — lo ha detto il compagno on. Macciotto — alcuni tra coloro che parlano della liberalizzazione immediata — compresi certi settori

dell'editoria — vogliono aprire una breccia nella riforma attraverso la quale far passare — successivamente — quando si discuterà di integrazioni sul prezzo della carta e contributi finanziari alle aziende per il ripiano dei deficit — scelte in base alle quali lo Stato dovrebbe erogare miliardi di palate senza garanzie reali sulla loro utilizzazione.

Stamane si deciderà a voto segreto, mentre è già deciso che la riforma resterà in aula anche la settimana prossima. I 3 articoli votati ieri (20, 20bis e 21) prevedono: in attesa dei piani regionali le autorizzazioni per le nuove edicole vengono concesse dal sindaco sentite le organizzazioni di categoria locali; nelle scuole medie superiori debbono essere messi a disposizione giornali, periodici, e un locale per la lettura; le Regioni sono autorizzate a emanare misure di sostegno per cooperative o consorzi di servizi per una migliore distribuzione dei giornali.

Una notizia positiva per la Gazzetta del Popolo: al ministero del Lavoro s'è raggiunta l'intesa su una bozza d'accordo che dovrebbe scongiurare la lunga chiusura (9 mesi) decisa dall'editore. Situazione sempre tesa, invece, al Roma: ieri i giornalisti hanno fatto sapere che, quale che sia il nuovo editore, si considera pregiudiziale un impegno a riassumere tutti i redattori.

Regione Marche:

eletta

la giunta di

centro sinistra

ANCONA — Le Marche hanno una giunta regionale di centro-sinistra. «Una giunta voluta dai marchigiani», titola un manifesto fatto affiggere in questi giorni dalla Democrazia Cristiana locale, una giunta voluta e imposta dai vertici nazionali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, come hanno ricordato giustamente i consiglieri del gruppo comunista.

A capo della nuova amministrazione è il socialista Emilio Massi, che aveva già guidato i due governi regionali minoritari PSDI-PRI.

La giunta regionale di centro-sinistra è stata eletta ieri sera, con i 22 voti della maggioranza e l'astensione del PLI.

Trecento lavoratori rischiano di perdere il posto

Sarà chiuso l'ippodromo di Agnano?

I gestori dell'impianto napoletano dovrebbero sborsare entro poche settimane quasi tre miliardi di lire — Il clamoroso crack è legato a quello dei fratelli Fabbrocini che hanno fatto bancarotta

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chiude l'ippodromo di Agnano? Il baratro del fallimento sembra voler inghiottire inesorabilmente l'impianto flegreo: il terzo ippodromo d'Italia per volume di scommesse registra un «buco» di circa 3 miliardi. Il crack è diretta conseguenza di quello dei fratelli Fabbrocini, i bancarottieri titolari dell'omonima banca di recente finiti in galera. Gli amministratori della banca hanno chiesto all'ippodromo la solvenza di un antico credito — due miliardi e 700 milioni — ed hanno concesso alla società ippica Agnano-Villa Glori (la società titolare della gestione dell'impianto) 75 giorni di tempo per reperire il danaro, a partire dal 16 ottobre.

Il «caso» ha dell'assurdo. E' curioso che un ippodromo che nulla rischia in proprio e si regge su entrate (le scommesse) sempre in aumento, possa fare registrare un così forte passivo, possa rischiare la chiusura per fallimento.

Per il direttore dell'ippodromo, Pasquale Sedà, la responsabilità maggiore sarebbe dell'Unire, l'ente che sovrintende all'attività degli ippodromi. L'Unire, secondo Sedà, oltre ad aver riconosciuto soltanto parzialmente le spese sostenute (due miliardi) — per i lavori di ampliamento e di ristrutturazione della pista, concederebbe un appannaggio sulle scommesse inferiori a quello di cui godono gli altri ippodromi. Qualche esempio: contro

il 9 per cento di Milano, il 12 per cento di Roma, e il 16 per cento di Taranto, l'ippodromo napoletano incasserebbe soltanto il 7,30 per cento sulle scommesse al totalizzatore.

Intanto chi rischia sono in primo luogo i lavoratori dell'impianto, ovvero i 95 dipendenti fissi, i 160 cottimisti, i 400 ariari.

Tra le soluzioni possibili tre sembrano quelle da prendere maggiormente in considerazione: copertura del «buco» da tre miliardi attraverso il reperimento di un nuovo socio disposto ad ammettere il capitale sociale (ipotesi, questa, piuttosto improbabile) o la costituzione di una nuova società; continuazione dell'attività sotto una gestione commissariale.

In attesa che l'Unire bandisca un concorso per la gestione dell'ippodromo; chiusura dell'impianto e revoca da parte del comune proprietario del suolo e degli impianti — della concessione alla società tipica Agnano-Villa Glori.

Qualche speranza, tuttavia, non manca per lavoratori, scommettitori e purosangue

(questi ultimi non possono rimanere a lungo inattivi, pena la definitiva perdita della forma) si è riaccesa. Ieri sera a Roma infatti si è riunito il comitato esecutivo dell'Unire per valutare come salvare Agnano. La riunione è durata fino a ora inoltrata.

Marino Marquardt

Dopo, il rinvio della causa RAI-Rizzoli

TV locali: finisce che ci rimettiamo soltanto noi

L'opportunità di modifiche alla legge di riforma

ROMA — Prime e contrattanti reazioni delle emittenti locali alla sentenza con la quale il pretore Aiello ha deciso di inviare alla Corte costituzionale gli atti della causa RAI-Rizzoli pur mantenendo, verso quest'ultimo, il divieto a trasmettere il TG nazionale diretto da Maurizio Costanzo. Il pretore ha ritenuto non infondate le eccezioni di inconstituzionalità sollevate dal Rizzoli in merito al principio di uguaglianza e, quindi, al diritto per chiunque di usare l'etere come già fa la RAI una volta approntata la necessaria «disponibilità di frequenza».

I dirigenti dell'ANTI — che si era costituita in giudizio sostenendo le ragioni della RAI — negano che l'evoluzione tecnologica abbia mutato, ad oggi, la disponibilità delle frequenze. Motivi tecnici — essi sostengono — e sociologici — possono indurre la Corte a confermare

la riserva allo Stato delle trasmissioni a carattere nazionale: il rischio reale è che venga, invece, abbattuto il principio secondo il quale la concessione del servizio in ambito nazionale è concessa in esclusiva alla RAI; lo Stato potrebbe mantenere la proprietà degli impianti ma cedere il servizio a una pluralità di aziende. RAI, Rizzoli, Mondadori... Sarebbe tuttavia una scelta — afferma l'ANTI — che sacrificerebbe completamente l'emittenza privata locale: una soluzione che eviti questo rischio potrebbe essere trovata — conclude l'ANTI — soltanto con modifiche parlamentari alla legge di riforma RAI.

Più sfumata e circospetta è la presa di posizione della FIEEL, organizzazione presieduta dal dc Vito Scallà: giudica «interessante» la decisione del pretore e nega che ci sia un limite insuperabile alla disponibilità delle frequenze.

La riserva allo Stato delle trasmissioni a carattere nazionale: il rischio reale è che venga, invece, abbattuto il principio secondo il quale la concessione del servizio in ambito nazionale è concessa in esclusiva alla RAI; lo Stato potrebbe mantenere la proprietà degli impianti ma cedere il servizio a una pluralità di aziende. RAI, Rizzoli, Mondadori... Sarebbe tuttavia una scelta — afferma l'ANTI — che sacrificerebbe completamente l'emittenza privata locale: una soluzione che eviti questo rischio potrebbe essere trovata — conclude l'ANTI — soltanto con modifiche parlamentari alla legge di riforma RAI.

Più sfumata e circospetta è la presa di posizione della FIEEL, organizzazione presieduta dal dc Vito Scallà: giudica «interessante» la decisione del pretore e nega che ci sia un limite insuperabile alla disponibilità delle frequenze.

In lotta gli studenti calabresi

REGGIO CALABRIA — Sono arrivati da ogni parte della Calabria. A centinaia gli studenti hanno manifestato per le strade di Reggio, chiedendo che, finalmente, la Regione si decida a far qualcosa per le scuole. E da fare ce ne sarebbe: cominciere dall'edilizia scolastica, dal traspare il diritto allo studio. «Sarebbe sufficiente un po' di buona volontà politica...» commentano amaramente i giovani, ricordando che non a caso fra gli obiettivi della piattaforma studentesca c'è la soluzione della crisi alla Regione.

Intanto i disagi, nelle scuole, crescono. Ne hanno portato una testimonianza diretta i giovani — provenienti dalla piana di Gioia Tauro, da Crotone, da Cosenza — che ieri sono incontrati con il presidente del consiglio regionale Chiriano. «Il punto di maggiore crisi — hanno spiegato durante la manifestazione — è proprio quello dell'edilizia scolastica. E qui bisogna ricordare che la Regione ha accumulato 45 miliardi di residui passivi. Quanto di questo denaro era destinato alla scuola e invece non è stato mai speso? Troppo, in ogni caso, se si pensa alle decine di istituti dichiarati inagibili dagli uffici sanitari e che invece continuano ad essere frequentati. Per non parlare di palestre o biblioteche assolutamente inesistenti».

Per quel che riguarda il diritto allo studio, ieri gli studenti hanno ottenuto un primo risultato. Il presidente Chiriano, infatti, si è impegnato a riconoscere agli studenti un ruolo preciso nella elaborazione degli interventi nel campo scolastico. Questo, per i giovani, significherebbe prima di tutto, rifiutare ogni scelta puramente assistenziale.

Delegazione del Belice in Parlamento per i fondi

ROMA — L'impegno del Parlamento per la più rapida e completa liberazione della legge che deve assicurare il finanziamento per il completamento della ricostruzione delle zone terremotate del Belice è stato sottolineato ieri, ad una delegazione dei sindaci della Vallata, dai presidenti delle due Camere Nino Jotti e Fanfani.

Russo e i deputati comunisti Angelo Botari e Agostino Spasiano ha assicurato che farà il possibile perché, una volta giunto dal Senato, il provvedimento sia assegnato in sede legislativa alla commissione LILFF, per accelerare i tempi di esame e di definitiva approvazione nella speranza — ha detto il presidente della Camera — che la legge sia già esecutiva il 15 gennaio, quando cadrà il 15. anniversario del disastro.

respira a pieni **Pulmoll**

gola

la GLYCVRRHIZA
dotata di proprietà
addolcenti ed aromatiche,
eccellente per una gola soave.

Pulmoll è un prodotto milgano. Si trova in farmacia

“PECCATO
CHIUDELI IN BAGNO”.

Una scrosciante storia d'amore,
calda, fredda, ma sempre pulita.

CESAME EDIZIONI